

Economia globale**IMPRESE FAMILIARI AL FUTURO**di **Massimo Tedeschi**

Lunga vita alle imprese familiari bresciane nelle quali l'identificazione fra famiglia e attività imprenditoriale è scelta di vita, pilastro aziendale, fattore di stabilità, sfida nella trasmissione generazionale, propellente dello sviluppo, approdo certo per la navigazione nel mare magnum della

globalizzazione. Una via d'uscita dai luoghi comuni costringerà a riconoscere che — lungi dall'essere un elemento di arretratezza e provincialismo, di rallentamento e marginalità — l'impresa familiare allinea Brescia con i principali sistemi capitalistici mondiali. Negli Stati Uniti un terzo delle imprese a maggior capitalizzazione presenti nell'indice Standard & Poor

e ben più in Fortune 1000 sono controllate da un unico nucleo familiare. La proprietà familiare è la forma più diffusa non solo in Italia ma anche in Germania: nelle prime 300 aziende italiane il 40,7% è controllato da una o due famiglie proprietarie, in Germania questa percentuale si attesta a un rispettabile 36,7%, a Brescia — regno delle Piccole e medie imprese — è

maggioritario. Le aziende familiari tedesche hanno però filiali estere nel 20 per cento dei casi, quelle italiane nel 30% mentre a Brescia lo stesso valore si colloca attorno al 45% nei cento maggiori gruppi. In Germania è più spiccata l'apertura dei Cda a professionisti esterni, ma non sono poche le aziende bresciane che si stanno allineando a questo standard.

continua a pagina 10

L'editoriale**Imprese familiari al futuro**

SEGUE DALLA PRIMA

Il connubio fra famiglia e impresa è fra i fattori che più contribuiscono alla elevatissima propensione imprenditoriale italiana (65 aziende ogni mille abitanti) tre volte superiore alla media europea. Il 70% delle imprese italiane con fatturato fra 20 e 50 milioni di euro è a matrice familiare, e lo è anche il 59% delle aziende con fatturato oltre i 50 milioni: dati illuminanti che emergono dallo studio promosso dalla Fondazione nazionale Cinzia Dabrassi, curata da Aldo Amici e pubblicata da FrancoAngeli con il titolo «Il passaggio generazionale: da rischio a opportunità di sviluppo dell'impresa. Alcuni casi di successo nella provincia di Brescia». Tante imprese oggi

sulla scena sono nate negli anni Settanta-Ottanta e nel 65% dei casi l'imprenditore alla guida ha superato i sessant'anni d'età. Il passaggio generazionale diviene obbligato, ma su di esso gravano come un anatema le stime di Infocamere che sostengono che solo il 31% delle imprese familiari approda con successo alla seconda generazione e solo il 15% alla terza generazione. Il dato infausto sembra però valere soprattutto per le piccole e piccolissime imprese mentre le medie hanno risultati ben superiori. Per convincersene basta leggere i casi raccontati con evidente passione da Aldo Amici (già Ufficio Studi della Banca San Paolo e Pianificazione strategica della Banca Lombarda e

Piemontese, ora segretario della Fondazione Banca San Paolo e della Fondazione Ubi Banco di Brescia). Le vicende di Agritech e Camozzi, Cedral Tassoni e Detas, Filmar e Franchini Acciai, Gefran e Ivars, Lucefin e Saf, Streparava, Studio Associato Piccinelli e Tavina indicano soluzioni preventivi o accidentali, meditate o necessitate, in cui la famiglia proprietaria mostra una capacità di adattamento, di aggiornamento e di scelte strategiche che altri *board* faticerebbero a individuare a tavolino. Infine resta il «mistero» di come aziende familiari di dimensioni medio-piccole abbiano saputo raggiungere posizionamenti tanto significativi sul mercato

globale (il 60% del fatturato dei primi cento gruppi bresciani è frutto dell'export). Forse, più che l'econometria, qui conta la psicologia. Non essendo «too big to fail» (troppo grandi per fallire) né «too big to be bought» (troppo grandi per essere comprate) le aziende familiari sanno di dover attingere al proprio istinto per sopravvivere nella savana della globalizzazione. Lo fanno spesso con un'agilità, uno sguardo, una capacità di azione e una preveggenza di cui i grandi gruppi — appesantiti dalle procedure burocratiche — sono incapaci. Piccolo e familiare è bello, forse. Di sicuro è molto attuale, moderno, esemplare.

Massimo Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA